

ANTONIO MANZINI

# I troppi misteri valdostani

di Roberto Carnero

**D**opo *Pista nera* (2013) e *La costola di Adamo* (2014), il nuovo romanzo di Antonio Manzini, *Non è stagione* (Sellerio), propone ai lettori il personaggio del vicequestore Rocco Schiavone.

È un protagonista tutto particolare, romano trasteverino spedito a Champoluc, in Val d'Aosta, per aver dato fastidio a un potente, non avendo accettato una certa impunità di casta. Così, lui che odia la montagna, la neve e gli sport invernali, si è trovato catapultato a 750 chilometri da casa, con le sue Clarks e il suo loden: non l'abbigliamento più adatto al posto, anzi quasi una forma di resistenza estetica.

Questa volta si trova a che fare con un caso complesso, un rapimento non denunciato alle autorità, quello di una ragazza appena maggiorenne, figlia di un noto imprenditore della zona. Schiavone è abituato ad affrontare (e a risolvere) casi complessi, e ora intuisce che qualcosa non quadra e che non tutto è come sembra. Comprende così che dietro un ambiente sociale privilegiato e apparentemente irrepreensibile si cela un segreto, che a lui spetta scoprire.

I due precedenti libri di Antonio Manzini con protagonista il vicequestore Rocco Schiavone hanno incontrato un notevole successo di pubblico e di critica, al punto da poter immaginare che la stessa sorte arriderà a *Non è stagione*. Ci sembra che le ragioni della fortuna della serie siano principalmente due. La prima è legata alla non convenzionalità del personaggio: un investigatore cinico, politicamente scorretto, a tratti addirittura antipatico, perché – come lui stesso si definisce – «il peggiore dei figli di puttana». Neanche ama particolarmente il proprio lavoro (non ha il sacro fuoco della missione), che però sa fare molto bene. È cresciuto nella capitale in mezzo a delinquentelli di quartiere, e talora non esita a frequentare ambienti ai limiti della legalità o a utilizzare mezzi discutibili per raggiungere i propri obiettivi.

Insomma, non è affatto irrepreensibile, anzi è corrotto, violento, infedele. Tuttavia, oltre ad avere il fiuto necessario a condurre bene le indagini, possiede una sua moralità, che lo porta a non tollerare i soprusi ai danni dei più deboli. E dunque a essere pronto a vendicarli. C'è però un altro aspetto interessante in questi libri, vale a dire la dimensione di indagine sociale. In *Non è stagione*, ad esempio, viene messo a fuoco un contesto economico precario, in cui opera una classe imprenditoriale che, in una situazione generale di crisi di liquidità a cui le banche spesso non sanno rispondere come sarebbe loro compito fare, rischia di essere messa sotto scacco da una rete malavitosa che tende a infiltrarsi là dove scorga elementi di debolezza, impossessandosi delle forze produttive del Paese. Sono, questi, problemi all'ordine del giorno nelle cronache. Che anche un thriller spinga a riflettere su tali fenomeni è un valore aggiunto di un genere spesso considerato soltanto «d'intrattenimento» o «d'evasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Antonio Manzini, *Non è stagione*, Sellerio, Palermo, pagg. 320, € 14,00**

**Torna il cinico vicequestore trasteverino Rocco Schiavone: un figlio di..., privo del sacro fuoco della verità ma capace come pochi di scoprirla**

